

→ **Il mercato** promuove la scelta del nuovo amministratore delegato della banca

→ **In aprile** il cambio del presidente. Vertici di Palazzo Sansedoni sotto il fuoco del sindaco

# Mps, buon inizio per Viola Battaglia sulla Fondazione

Il titolo guadagna 2,6 punti in Borsa. Primo passo verso una nuova era, che comincerà in aprile. Fuoco incrociato su Mancini per l'indebitamento della Fondazione e il rischio di perdere il controllo della banca.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Parte la «discontinuità» a Rocca Salimbeni. Da tempo nelle mura senesi si chiede un cambio di passo, e l'altroieri è arrivato al vertice della banca: Fabrizio Viola (ex Bper) è stato indicato come nuovo direttore generale. Prenderà il posto di Antonio Vigni, che resterà comunque nell'orbita del gruppo come consulente della Fondazione Mps, azionista di maggioranza della banca.

Il passaggio di consegne, che sarà ufficializzato nel consiglio d'amministrazione del 12 gennaio, è tuttavia solo il primo passo di una piccola-grande rivoluzione nella finanza senese. Viola, infatti, è destinato ad assumere l'incarico di amministratore delegato, figura mai esistita prima nell'antico istituto di credito, in occasione dell'assemblea di bilancio di aprile. Appuntamento cruciale, visto che in quella sede passerà la mano anche l'attuale presidente Giuseppe Mussari. Il quale resterà in carica come presidente Abi, mentre su eventuali suoi successori le bocche restano ancora cucite.

**TRAUMI**

Va detto che il solo annuncio della nomina di Viola ha rasserenato il clima pesante che dall'autunno si respira a Siena. Il suo nome ha spinto in alto l'azione, che ha chiuso con un guadagno del 2,6%, in linea con il mercato in crescita. E non solo: la scelta di Viola ha suscitato commenti positivi in molti operatori. Il primo dossier che Viola si ritroverà sul tavolo sarà quello relativo alla rafforzamento patrimoniale da 3,26 miliardi di euro richiesto dall'Eba (l'autorità bancaria euro-



La nuova guida Fabrizio Viola sarà nominato direttore generale e poi amministratore delegato di Mps

pea), che arriva dopo la ricapitalizzazione da 2,1 miliardi di euro portata a termine a giugno.

A Rocca Salimbeni il dossier sarebbe pronto per essere presentato in Bankitalia il 20 gennaio. Eppure le nuvole restano, perché questa è solo una delle tante storie che compongono una trama assai complicata. Di qui ad aprile tutto può succedere sulla rocca del Monte, persino (in teoria) che Siena perda il controllo del «suo» istituto. Un trauma. Malumori all'interno della banca sono stati espressi ieri dai sindacati, che hanno chiesto le dimissioni dei vertici, comprese quelle di Gabriello Mancini, presidente della Fondazione. Nulla, tuttavia, rispetto agli strali lanciati dal sindaco di Siena Franco Ceccuzzi nei confronti di Mancini. «Occorre cambiare, subito», ha dichiarato il

primo cittadino. In effetti il vero terremoto si scatena attorno a Palazzo Sansedoni, sede della Fondazione. Dalla fine di novembre è emerso, in-

**Patrimonio**  
Il 20 gennaio  
in Bankitalia il piano  
di rafforzamento

**Esposizione**  
Entro marzo l'ente  
azionista dovrà definire  
l'intesa sul debito

fatti, che l'ente si era indebitato più di quanto si supponesse, dando per di più a garanzia le stesse quote detenute nella banca. A fine novembre le

11 banche che l'avevano sostenuta, avrebbero potuto escutere le azioni del Monte date in pegno dalla Fondazione.

Solo dopo una lunga trattativa, conclusa a ridosso di Natale, si è giunti a una sorta di moratoria sul debito, con una proroga fino a marzo della possibilità di svincolarsi dalle garanzie prestate. Ora la primavera si annuncia feroce. E i vertici della Fondazione sono già finiti sotto il fuoco di fila degli enti locali, azionisti «indiretti» (sindaco e presidenti di Provincia e Regione hanno rappresentanti nella deputazione) dell'ente. Un braccio di ferro che potrebbe anche «colorarsi» di politica, visto che gli amministratori sono tutti ex Ds e il presidente della Fondazione è ex Margherita. Ma questa è ancora un'altra storia. ♦